

demos & pi

www.demos.it

71° Atlante Politico

*Indagine
Demos & Pi
per la Repubblica*

gennaio 2018

Contrà Porti 3, 36100 Vicenza | Telefono/Fax 0444 321316



NOTA INFORMATIVA

Il sondaggio è stato realizzato da Demos & Pi per La Repubblica. La rilevazione è stata condotta nei giorni 22-25 gennaio 2018 da Demetra con metodo mixed mode (Cati – Cami – Cawi). Il campione nazionale intervistato (N=1.006, rifiuti/sostituzioni: 6.037) è rappresentativo per i caratteri socio-demografici e la distribuzione territoriale della popolazione italiana di età superiore ai 18 anni (margine di errore 3.1%).

Documentazione completa su www.sondaggipoliticoelettorali.it

UNA CORSA A NON PERDERE

di Ilvo Diamanti

Mentre la data del voto si avvicina, l'attenzione dei cittadini verso la politica e i politici cresce. E gli atteggiamenti cominciano a precisarsi, anche se restano ancora imprecisi. Il sondaggio di Demos per l'Atlante Politico di Repubblica, condotto nei giorni scorsi, offre, al proposito, molti indizi. Il primo, più evidente, è il grado di incertezza sulla scelta. Ancora molto elevata. Gli elettori, infatti, si dividono in due parti (quasi) eguali. Tra chi afferma di avere già chiaro per quale partito o coalizione votare (50%) e coloro che, pur avendo già qualche idea al proposito, si dicono ancora indecisi (47%).

Non è una novità. La stessa tendenza era già stata osservata prima delle elezioni del 2013. Quando più del 20% degli elettori affermò di aver deciso nell'ultima settimana prima del voto. Il 13%: il giorno stesso (Osservatorio elettorale LaPolis, Università di Urbino). D'altra parte, il tempo delle fedeltà politiche e di partito è ormai lontano. Per questo le indicazioni offerte dal sondaggio di Demos sono interessanti. Perché confermano e, anzi, enfatizzano il clima di incertezza elettorale. Anche se manca poco più di un mese alle elezioni.

L'incertezza, peraltro, riguarda anche gli esiti del voto, soprattutto sul piano della distribuzione dei seggi (e dei collegi). Gli orientamenti elettorali appaiono, infatti, quanto mai frastagliati. In testa, davanti a tutti, tuttavia, si conferma il M5S, con il 28%. Vicino alle stime di dicembre.

Mentre, dietro, il Pd scivola ancora. Ora è al 23%, due punti sotto rispetto al mese precedente. Ormai è poco più di metà rispetto alle elezioni Europee del 2014. Naturalmente, il calo del Pd si spiega anche con le defezioni e le scissioni che lo hanno esposto a sinistra. Dove Liberi e uguali (Leu) si attesta intorno al 7%. In calo di oltre mezzo punto, nell'ultimo mese.

A destra, Forza Italia cresce ed è vicina al 16%. Mentre, parallelamente, la Lega perde qualcosa, ma resta prossima al 13%. Insieme a Fdi di Giorgia Meloni, i partiti di destra raggiungono quasi il 34%. E vanno oltre, se consideriamo le piccole formazioni di centro. Si confermano, così, prima coalizione. Anche perché mostrano maggiore "unità" rispetto a quanto si osserva a sinistra. Non per caso, fra gli elettori, continua a prevalere l'idea che vincerà il centro-destra (22%). Una prospettiva considerata poco più probabile rispetto al successo del M5S (20%). Mentre pochi ritengono possibile l'affermazione di Pd e centrosinistra. Anche fra gli elettori di questi partiti. Così,

prevale l'incertezza e fra i cittadini si allarga la preoccupazione, meglio: la considerazione, che non vincerà nessuno. Che, dunque, per formare una maggioranza di governo, sarà necessario formare una "grande coalizione". Oppure tornare nuovamente al voto. In fretta. Un'ipotesi caldeggiata soprattutto dagli elettori di centro-destra e del M5S.

Questo clima pre-elettorale incerto e un po' teso contrasta con l'orientamento dei cittadini verso il governo e verso il premier. Decisamente positivo. Infatti, il giudizio verso il governo, nell'ultimo anno, non è mai sceso sotto il 40%. Oggi in lieve crescita rispetto agli ultimi mesi: 42%. Infatti, solo fra gli elettori del M5S e della Lega si presenta molto al di sotto della media. Mentre a destra, oltre che (ovviamente) a centro-sinistra, ma anche a sinistra, risulta molto (più) elevato. Questo dato è rafforzato dal grado di fiducia verso il premier, Paolo Gentiloni. Ancora "il più amato dagli italiani". La stima nei suoi riguardi si avvicina al 50%.

Gentiloni, dunque, è considerato affidabile da quasi un italiano su due. Assai più degli altri leader di partito. Fra i quali, Di Maio e Salvini sono i più apprezzati. Quelli che, inoltre, mostrano il maggior aumento di credito. Insieme a Silvio Berlusconi. A conferma del ritorno del Cavaliere al centro del dibattito politico. In fondo alla graduatoria, insieme a Beppe Grillo e a Beatrice Lorenzin, troviamo anche il Presidente del Senato, Pietro Grasso. Sceso di recente in campo, accanto a Leu. Segno che non tutti, anzi, non molti hanno compreso – comunque: condiviso – questa scelta di campo. E, soprattutto, di ruolo. Al contrario, Emma Bonino fa osservare un indice di gradimento molto elevato: 42%.

Nella graduatoria, è seconda solo al premier. Va, però, sottolineato come il livello di considerazione verso la leader radicale sia sempre risultato molto alto. Anche in passato. Perché a-ideologica, capace di comunicare e di esprimere il proprio impegno anche oltre le vicende e le difficoltà personali.

In generale, è interessante osservare come sia cresciuta, anche se in modo ridotto, la fiducia verso quasi tutti i leader. D'altra parte, in questa fase, l'interesse dei cittadini verso la politica e i partiti è cresciuto. E la campagna elettorale si svolge, sempre più, sui media. E soprattutto in televisione. Dove la personalizzazione e la personalità dei candidati diventano essenziali.

Per questo motivo il largo consenso verso Gentiloni è significativo. Tanto più se confrontato con il gradimento verso Matteo Renzi, che si ferma poco sopra il 30%. Non molto elevato. Coerente con il limitato peso elettorale attribuito al (suo) Pd (il PdR). Mentre Gentiloni e il governo raccolgono un sostegno molto più ampio. Quasi doppio rispetto al Pd. E ciò sollecita qualche interrogativo, vista la differenza di stile e

di personalità tra Renzi e Gentiloni. Che, almeno in questa fase, favorisce proprio Gentiloni. Il quale è fra i leader meno "estroversi" e "mediatici". Un leader "impopulista", ma, proprio per questo, "popolare". Perché, in tempi di populismo dilagante, muoversi sotto-traccia diventa un pregio. Un modo per distinguersi dagli altri. Anche se gli sarà difficile mantenere un profilo basso e moderato in questa stagione elettorale. Che si annuncia molto calda. A dispetto del clima invernale.

L'IPOTESI STALLO E LA SPINTA GRILLINA VERSO LEU E LEGA

di Fabio Bordignon e Roberto Biorcio

Dopo le elezioni, difficilmente una coalizione o un partito avranno la maggioranza per governare.

Questa è la previsione degli elettori. E, in tale eventualità, una persona su due non ha dubbi: meglio tornare subito a votare. Ma gli intervistati si dividono, comunque, sulle possibili maggioranze "alternative", nel caso in cui la legislatura debba essere tenuta in vita da un accordo post-elettorale. A spingere per la prospettiva di elezioni "ripetute" sono soprattutto gli elettori del M5s che, in modo coerente con le idee prevalenti nel movimento, preferiscono, in quasi sette casi su dieci (68%), evitare alleanze con le altre forze politiche. Ma si tratta della soluzione preferita anche dagli elettori di Lega e Forza Italia: in questo caso esiste soprattutto la speranza di potere conquistare la maggioranza in una successiva tornata.

Favorevoli a una possibile soluzione parlamentare che eviti nuove elezioni sono invece gran parte degli elettori del Pd e di Liberi e uguali. Questo orientamento resta però minoritario nel complesso degli intervistati: per il 26% sarebbe accettabile la formula delle "larghe intese", mentre il 14% vedrebbe con favore un governo tecnico. Le opinioni su come formare una eventuale grande coalizione sono però molto diverse. Una intesa fra il partito di Berlusconi e quello di Renzi sarebbe accettabile soprattutto tra gli elettori di Forza Italia (67%): un piano-B rispetto al cartello elettorale con Lega, Fratelli d'Italia e Noi con l'Italia. Un nuovo patto del Nazareno, questa volta in chiave parlamentare (e di governo), avrebbe però pochi sostenitori fra gli elettori del Pd (16%), che sembrano molto più favorevoli a riannodare i rapporti con Liberi e uguali. I leghisti, dal canto loro, in quasi la metà dei casi (48%) vedrebbero positivamente una convergenza "anti-establishment" con il M5s. Gli elettori del movimento di Beppe Grillo preferirebbero evitare alleanze, ma, se dovessero scegliere, si orienterebbero verso forze politiche diverse, in radicale opposizione rispetto ai governi precedenti. Prevale l'idea di un accordo con la sinistra di Grasso (47%), ma è molto condivisa anche la possibilità di un patto con la Lega (41%).

Naturalmente, tutti gli scenari prospettati, oltre che con la disponibilità dei leader e le compatibilità programmatiche, dovrebbero misurarsi con il voto degli italiani e con gli effettivi equilibri tra le forze politiche alla Camera e al Senato.

STIME ELETTORALI (CAMERA DEI DEPUTATI)								
<i>Se oggi ci fossero le elezioni politiche nazionali, Lei quale partito voterebbe alla Camera? (valori %)</i>								
	STIME DI VOTO							ELEZIONI EUROPEE 2014
	Gennaio 2018	Dicembre 2017	Settembre 2017	Giugno 2017	Dicembre 2016	Giugno 2016	Giugno 2015	
M5s	28.0	28.7	28.1	26.0	28.4	32.3	26.1	21.2
Pd	23.0	25.0	26.8	26.3	30.2	30.2	32.2	40.8
Forza Italia	15.8	15.2	13.2	14.4	12.7	11.5	14.2	16.8
Lega	12.8	13.0	13.6	13.8	13.2	11.8	14.0	6.2
Liberi e Uguali	6.9	7.6	6.2*	7.2*	5.0*	5.4*	5.2*	4.0**
Fratelli d'Italia-An	5.2	4.8	4.8	4.7	4.4	2.7	3.3	3.7
+Europa – Centro democratico	2.8	--	--	--	--	--	--	--
Altri	5.5	5.7	3.3	3.2	2.7	3.6	1.5	2.9
Totale	100	100	100	100	100	100	100	100

Nota: l'area grigia di quanti non rispondono, oppure si dichiarano propensi all'astensione, per l'ultima rilevazione si attesta intorno al 30%. Non sono proposte le stime per i partiti che non raggiungono in questo momento il 2% dei voti.

** Per le precedenti rilevazioni il confronto è dato dalla somma dei risultati di Art. 1-Mdp, Sinistra Italiana (o Sel) e altre liste di sinistra. Sono quindi considerati anche i voti di formazioni che non hanno aderito a LeU.*

*** L'altra Europa con Tsipras*

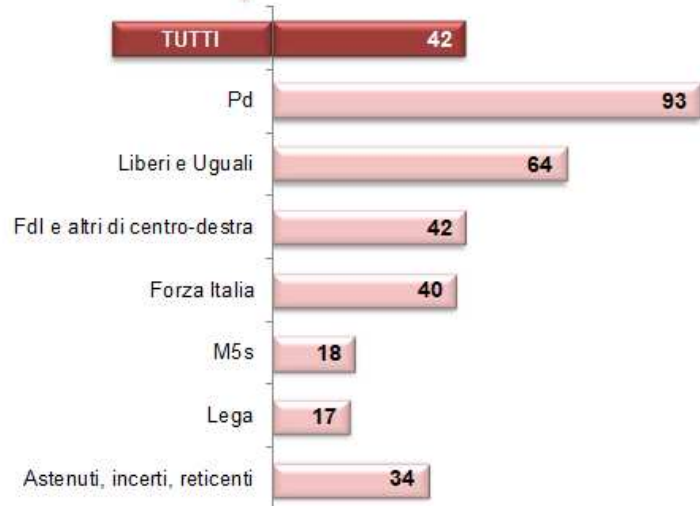
Fonte: Sondaggio Demos & Pi, Gennaio 2018 (base: 1006 casi)

IL GIUDIZIO SUL GOVERNO: SERIE STORICA

Su una scala da 1 a 10 che voto darebbe, in questo momento al Governo Gentiloni?
(valori % di quanti esprimono una valutazione uguale o superiore a 6 – Serie storica)



in base alle intenzioni di voto - Gennaio 2018



Fonte: Sondaggio Demos & Pi, Gennaio 2018 (base: 1006 casi)

IL GRADIMENTO DEI LEADER

Che voto darebbe, su una scala da 1 a 10, a...

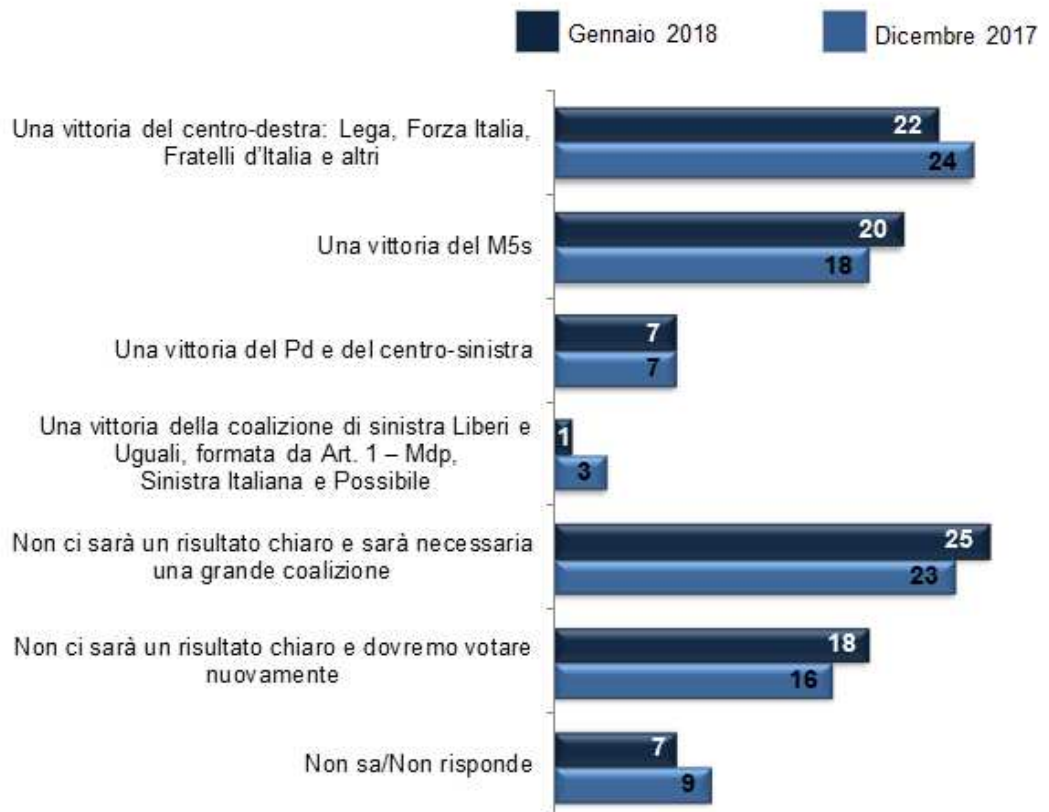
(valori % di quanti esprimono una valutazione uguale o superiore a 6; tra parentesi la % di quanti non li conoscono o non si esprimono – Confronto con dicembre 2017)



Fonte: Sondaggio Demos & Pi, Gennaio 2018 (base: 1006 casi)

POLITICHE 2018: LE PREVISIONI DEGLI ELETTORI

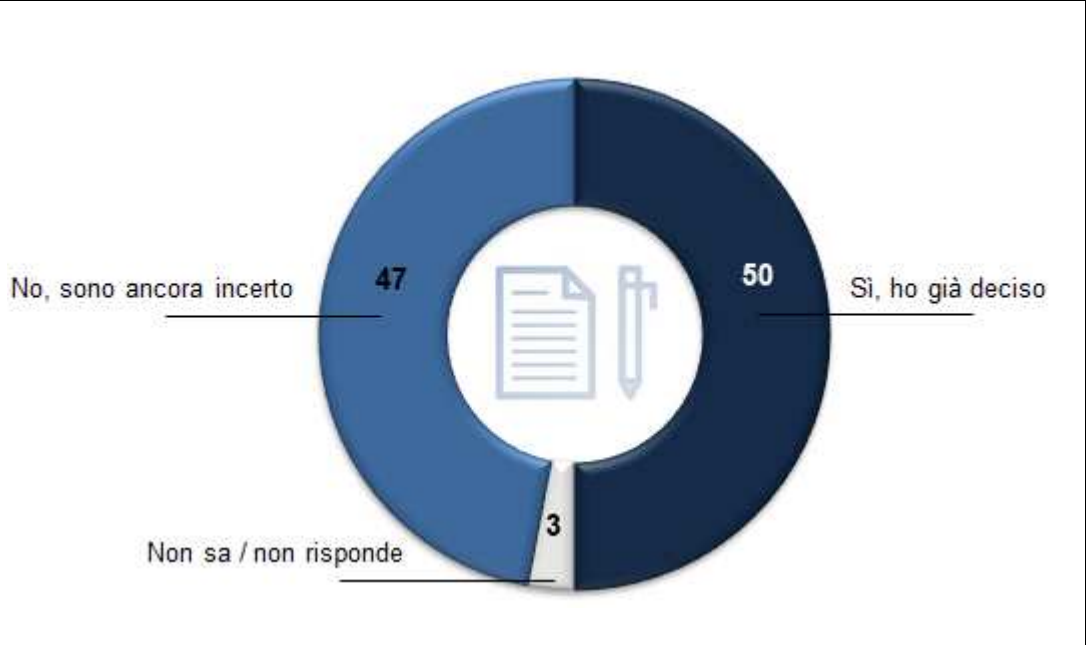
Nel 2018 si voterà per le elezioni politiche. Quale di questi risultati lei ritiene più probabile?
(valori % - confronto con dicembre 2017)



Fonte: Sondaggio Demos & Pi, Gennaio 2018 (base: 1006 casi)

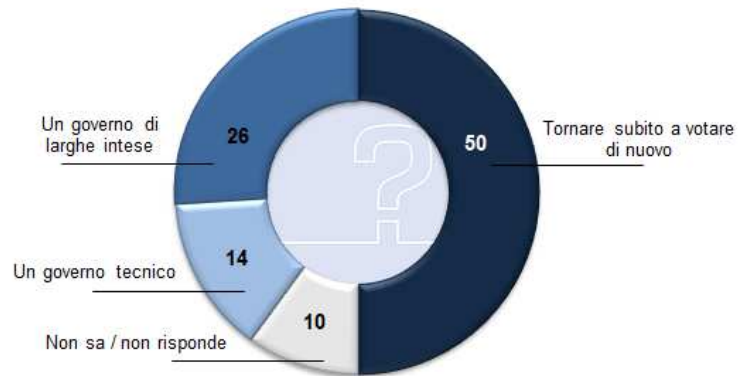
L'INCERTEZZA SUL VOTO

In questo momento, Lei ha già deciso per quale partito o coalizione voterà alle Elezioni del prossimo 4 marzo? (valori %)



Fonte: Sondaggio Demos & Pi, Gennaio 2018 (base: 1006 casi)

POLITICHE 2018: COSA FARE IN CASO DI STALLO
Se le prossime elezioni si dovessero concludere senza un vincitore e senza una
maggioranza in Parlamento, quale sarebbe secondo lei la soluzione migliore?
(valori % tra tutti e in base alle intenzioni di voto)



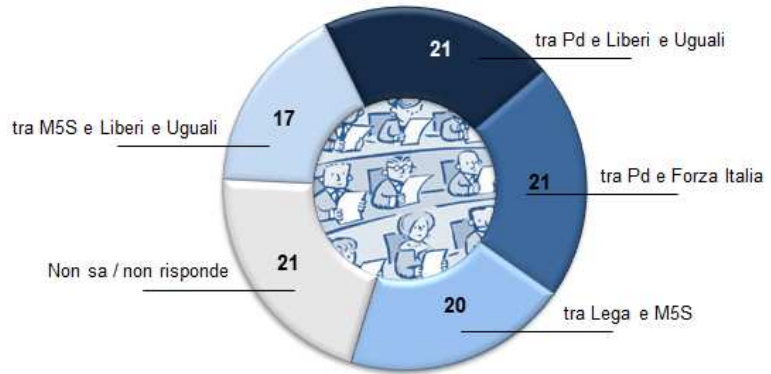
In base alle intenzioni di voto

	Tutti	M5s	Lega	Forza Italia	Fdl e altri di centro-destra	Liberi e Uguali	Pd
Tornare subito a votare di nuovo	50	68	65	59	50	38	36
Un governo di larghe intese	26	19	20	28	27	33	37
Un governo tecnico	14	8	13	6	13	27	18
Non sa / non risponde	10	5	2	7	10	2	9

Fonte: Sondaggio Demos & Pi, Gennaio 2018 (base: 1006 casi)

LE LARGHE INTESE: TRA CHI?

In ogni caso se dovesse nascere una maggioranza in Parlamento diversa dalle coalizioni e dai partiti che si sono presentati alle elezioni, quali di questi accordi lei preferirebbe:
(valori % tra tutti e in base alle intenzioni di voto)



In base alle intenzioni di voto

	Tutti	Pd	Liberi e Uguali	Forza Italia	Lega	FdI e altri di centro-destra	M5s
tra Pd e Liberi e Uguali	21	61	56	5	2	1	1
tra Pd e Forza Italia	21	16	8	67	29	53	1
tra Lega e M5S	20	2	6	14	48	26	41
tra M5S e Liberi e Uguali	17	5	26	--	2	--	47
Non sa / non risponde	21	16	4	14	19	20	10

Fonte: Sondaggio Demos & Pi, Gennaio 2018 (base: 1006 casi)